

Voglio almeno accennare che una sorella di fra Paolo, Bianca, aveva sposato Benetto Gabriel di Alvise, che fu con Pietro Contarini procuratore agli Incurabili e Pietro Contarini sarà presente ai funerali di costui. Ma non voglio soffermarmi su coloro che figurano come procuratori degli Incurabili per i quali mi sono proposto di elaborare una ricerca...individuale.

Cfr. BENETTO GABRIEL A M

Gaspare Contarini, nel luglio del 1528, scrive a Pietro Contarini per comunicargli la morte dell'" homo docto, religioso et excellentissimo, di vita exemplar ", non perché i due Contarini siano legati da parentela, ma perché Gasparo Contarini sapeva bene che fra Paolo era cognato di Pietro, Paolo e Marco Contarini.

Che questa parentela fosse particolarmente sentita viene provato, a distanza di tanti anni, anche dal fatto che, il 1° maggio 1441, quando Pietro Contarini vuol significare qualcosa di delicato in fatto di...ortodossia alle autorità competenti di Roma, il cardinale di San Sisto precisamente, non trova latore più sicuro della missiva del nipote Giacomo, figlio di Antonio Giustiniani.

Tra Antonio Giustiniani e Marco Contarini ci fu un incontro nell'ambito delle ^{ce}maistrature veneziane, o corsa al...posto, riportato dal Sannudo in XXXV, 301: 27.12.1523; il Diarista non manca di segnalare che egli é ' cugnado ' di Marco Contarini.

Cfr. MARCO CONTARINI M C 25

Per concludere cito da E. Massa, Giustiniani Paolo, Biblioteca Sanctorum, t. VIII, Roma 1966, coll. 6:" (Paolo Giustiniani) pregò il nipote Francesco Contarini di distruggere le poesie lasciate in Venezia al momento della sua partenza per Camaldoli; non sembra però che il nipote abbia eseguito la consegna, se i Canzonieri del " dolce stiⁿnuovo veneto " comprendono sonetti e canzoni del Giustiniani ".

Chi é questo nipote ? Francesco Contarini, fratello di Pietro, Paolo e Marco, o il Francesco Giustiniani, figlio di Antonio, il quale oltre a non essere un Contarini DOC, per la giovane età doveva coltivare ben altri interessi ?!?

20) ZORZI MARINO, XXXIX, 395

LO 1412 1451 1479

LORENZO—MARIN—BERNARDO—ALVISE

1490 1490

} MARIN dottor—figlia con Lion Maffio
} figlia di Querini Girolamo

Tento di spiegare la faccenda non molto chiara dei riferimenti del Sannudo

nudo.

Tra Pietro Contarini e Paolo Giustiniani dovevano essere intercorsi dei colloqui oppure una intensa corrispondenza. Su questo argomento: aprire a Venezia un romitorio nel quale vivessero alcuni seguaci di fra Paolo che quasi é stato forzato a fondare una nuova congregazione. Lo stesso fra Paolo, che meglio di tutti sapeva individuare i luoghi atti ad romitaggio, aveva messo gli occhi adosso ad un isolotto, " San Zulian di là da Muran verso Tessera ".

Vi sorgeva nel passato, piuttosto remoto, un monastero, ora ridotto a ' bicocca dei gufi '. Tanto é vero che Vincenzo Grimani aveva avuto l'ispirazione di adibirlo a " pantier da piar (prendere) oxelle, (uccelli)". Le suore ' padrone ', le " monache di San Antonio di Torcello ", non esitarono a cedere il ' rudere ' a livello a personaggio tanto illustre, fratello di un cardinale, che dava testimonianza chiara di carità in ogni circostanza, specialmente verso gli..Incurabili. Fra Paolo, cognato di Pietro Contarini, vede subito in questi chi condurrà in porto l'impresa. " Mediante sier Piero Contarini ", da tre anni collaboratore di Vincenzo Grimani agli Incurabili, (dove anche era impegnato l'altro cognato del Giustiniani, sier Benetto Gabriel che aveva sposato sua sorella Bianca), tutto viene semplificato: " fra Paolo " have il ditto loco di San Zivran et comenzono a far una chiesiola et alcune celete di legno, et venirvi do heremiti a star e dir messa ".

Anche le più alte autorità, i Cai di X, vengono a conoscere tutto ciò per l'alone di santità che accompagna la figura di fra Paolo. Ordineranno di far " ruinar gli avanzi del vecchio monastero.

San Girolamo Miani, nella Nostra Oratione, farà riferimento a fra Paolo ed ai suoi seguaci, chiedendo di pregare per loro. A me viene spontaneo pensare che proprio in queste circostanze sia avvenuto il decisivo incontro del Miani con loro, quando nel suo animo si agitava il problema di individuare la propria vocazione: imitare Don Girolamo Morosini, suo cugino, che aveva optato per la vita religiosa tra i Canonici Regolari, presso i quali Girolamo frequenta il suo padre spirituale attualmente, o farsi ' heremita ' come invece aveva preferito l'altro cugino, fratello di Don Girolamo, Nicolò Morosini, seguendo don Girolamo Regino ?

Cfr. I PARENTI RELIGIOSI G M 80-88

L'arrivo di questi " do heremiti " di fra Paolo Giustiniani esercita una sua forza di convinzione, ma prudenza esige...che le circostanze vadano lette tenendo presente le necessità del presente momento storico.

Dal maggio al settembre del 1525, la soluzione e sistemazione dei due frati approdati a San Zivran si rivelò alquanto critica e solamente...

interlocutoria.

Sentendo perciò che le suore del monastero di San Secondo, sull'isoletta omonima, hanno già iniziato a trasferirsi alla Giudecca, nel monastero di san Cosma e Damiano, gli " heremiti camaldulensi " non hanno incertezze ad occupare il convento lasciato da queste vuoto.

L'approvazione al trasloco, almeno " vivae vocis oraculo " da parte del loro " capo " che " a li zorni passati fo qui " pare non mancare. Dell'aspetto legale di tutto questo movimento viene incaricato ancora il " cugnado " Pietro Contarini che si fa affiancare, niente che meno, da " sier Marin Zorzi el dottor ".

In questo settembre 1525, il più famoso " dottor " di Venezia, consigliere del Consiglio dei X, Savio del Consiglio, " voleva impetrar dil Papa e di la Signoria ditto monastero da poi rimasti d'accordo con esse monache ".

La interessante vicenda del " corpo di san Secondo " si inserisce, a -----sé stante, pare, nella storia di questi trasferimenti.

Credo che il monastero che gli eremiti camaldolesi dovrebbero occupare si trovasse nell'isoletta di San Secondo, quella che incontriamo in treno sultragitto ferroviario, a sinistra guardando verso Venezia, a metà del Ponte della Libertà. Quel tratto di laguna prima della attuale denominazione si chiamava Canale di San Secondo e così é segnata nelle vecchie cartine topografiche l'isoletta che, nel passato, doveva essere di certo più estesa.

Marin Zorzi aveva sposato la figlia di Querini Girolamo, così almeno appare da XXV, 250. Questi si era distinto, IV, 822: 15.3.1503, a fianco di Girolamo Lippomano, padre di Andrea e di Pietro, di Giovanni e ----- di zaccaria travolto dal crack del suo Banco. Troveremo che tutti i figli del Lippomano avranno a che fare con i Contarini.

XXV, 545-548: Carlo Miani gli invia una lunga lettera per avere il suo illuminante parere su una serie di fenomeni di stregoneria che avevano avuto il loro epicentro nella Valcamonica.

XXVIII, 90 e XXXVIII, 132: Sanudo registra il succedersi ! in renga ' tra Marin Zorzi dottore e Michiel Nicolò dottore, colleghi che devono frequentemente incontrarsi, quest'ultimo impegnato come procuratore agli Incurabili: Cfr. NICOLO' MICHIEL A M

XXXVI, 283: Marin Zorzi é del Consiglio dei X mentre Francesco Contarini, il fratello maggiore di Paolo, Pietro, Marco, occupa la carica di Savio di Terra ferma: spesso sono insieme quindi.

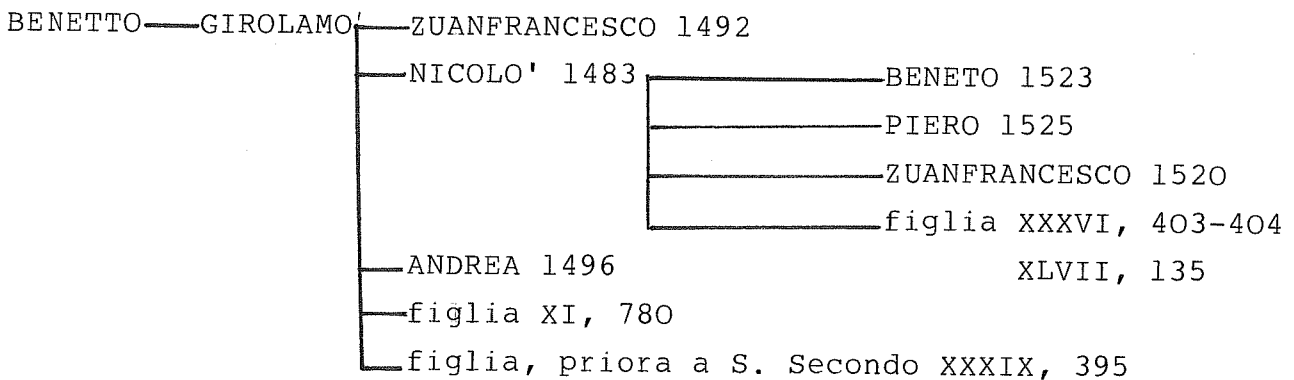
L, 24: una sua figlia aveva sposato Lion Maffeo q. Lodovico.

Mi permetto una divagazione..doverosa anche su suo fratello, Alvise, 1479. Figura essere, il 6.2.1531, (bel caso di longevità e di lucidità di mente !), il notaio innanzi il quale, alla presenza anche di ...

ni Francesco Miani, suo cugino, (Cfr. MARCO MIANI 114 - 118), e di Giovanni Fonzago di Antonio, (che deve essere gente del feltrino, come qualcosa mi fa pensare), Girolamo Miani fa testamento, appoggiando gli affari al nipote Gian Alvise, figlio di Luca. Cicogna, V, 370. ((Altri Zorzi Alvise nel Barbaro, Genealogie..., figurano essere entrati nella carriera politica nello stesso periodo: Alvise di Tommaso nel 1479, Alvise di Antonio nel 1478. Non si sa proprio chi scegliere !!)) Se si trattasse proprio del fratello di Marino Zorzi occorrerebbe supporre un certo legame tra questo ramo dei Zorzi ed i Miani.

21) VENIER NICOLO' di Girolamo, di Benetto, XXXIX, 395

1417 1448



Raccolgo qualche notizia su di lui.

Una sua sorella si era sposata con Pietro Antonio Morosini di Giusto, XI, 780: 29.1.1511. Il fatto non significherebbe nulla se non sapessimo che organizzò la festa la Compagnia degli Immortali alla quale apparteneva Marco Miani, fratello di Pietro e di Paolo.

Sarà signore della festa Zuanfrancesco Loredan, di cui ho già scritto: Cfr. LOREDAN GIOVANNI FRANCESCO A M MARCO CONTARINI M C 49-50 XXXVI, 403-404: 15.6.1524. Nicolò Venier si trova a Padova con la carica di capitano ed in questo giorno celebra con gran festa il matrimonio di sua figlia con Morosini Girolamo di Cristoforo. Matrimonio non felice perché nel marzo 1528, Sanudo deve registrare la morte della giovane moglie, XLVII, 135.

Nella rettoria di Padova ebbe come illustre collega, nella carica di podestà, Sebastiano Giustiniani: insieme inviano informazioni alle autorità di Venezia, XXXVIII, 251.

Poiché Sebastiano Giustiniani é procuratore agli Incurabili rimando alla ricerca che gli dedicherò: Cfr. SEBASTIANO GIUSTINIANI A M

22) LUCA TRON di Antonio, XXXIX, 395

Ne approfitto per verbalizzare.

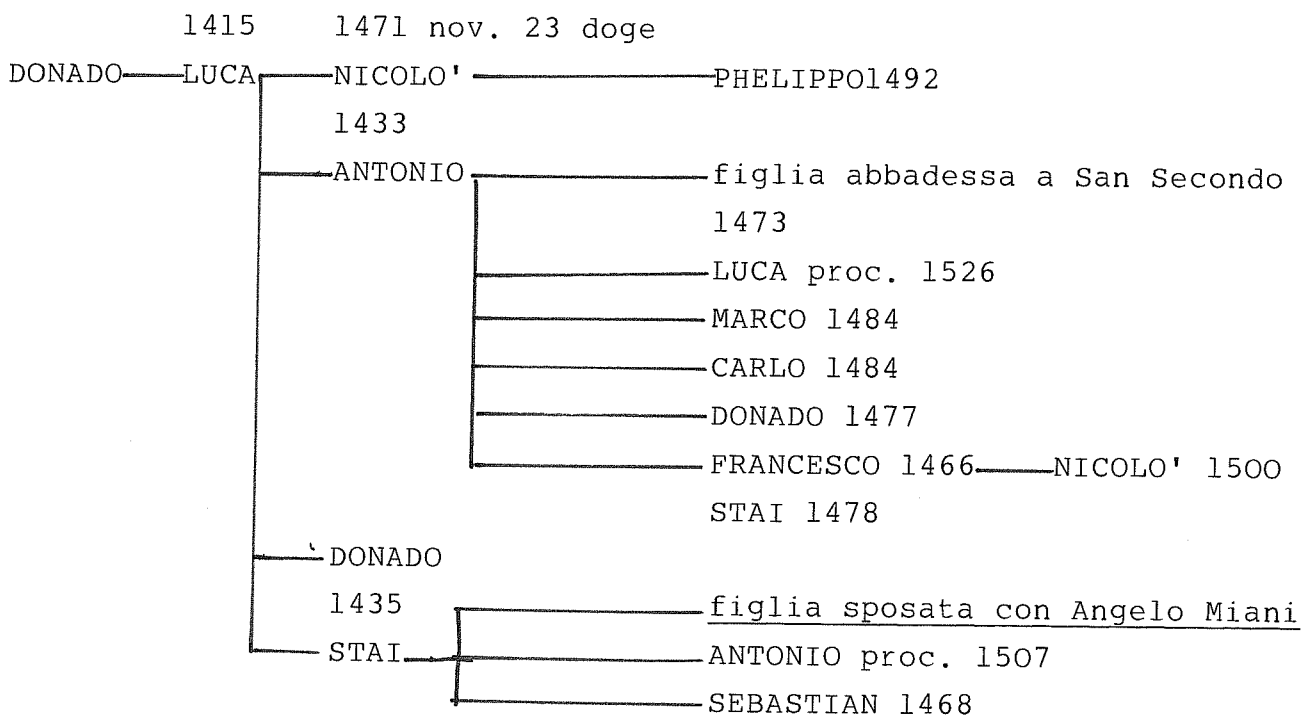
Luca Tron é fratello della abbadessa del monastero di San Secondo.

Luca e la abbadessa sono cugini di Antonio Tron per il quale Girolamo Miani 'electionario nel maggio del 1523, sie era dichiarato propenso

a sostenere la sua candidatura al dogato, XXXIV, 141-142.

Cfr. GIROLAMO MIANI, ELECTIONARIO G M 1 - 5

TRON



In XXXV, 324, in occasione della morte di Antonio Tron, Sanudo ricorda che la sorella di questi aveva sposato Angelo Miani.

Da questo matrimonio era nata Cristina che, a sua volta sposatasi con Tommaso da Molin, era divenuta madre di Gasparo da Molin.

Questo Gasparo da Molin viene lasciato da Antonio Tron suo erede universale, XXXV, 324. Cfr. GASPARE DA MOLIN NIPOTE DEI MIANI G M 160-162.

Antonio Tron, stimatissimo nel 1523 e desiderato doge dalla maggioranza, alla fine del secolo diede un certo appoggio...economico a Girolamo Lippomano, dopo il tracollo del suo banco, III, 723, 739: maggio del 1499. In III, 1066: 13.11.1500, pare schierato contro i fratelli Lippomano e nonostante sia chiamato " parente " dei Lippomano Girolamo, Bartolomeo, Vettore e che questi siano messi in carcere, egli " ch'è suo parente, andò in renga e disse gran mal di Lipomani...".

23) GIOVANNI DOLFIN di Lorenzo, XLI, 722

Questo riferimento sanudiano non ci autorizza a pensare che sulla nave che trasporta in Terra santa Pietro Contarini viaggi anche il suo proprietario. Forse...eccezionalmente.

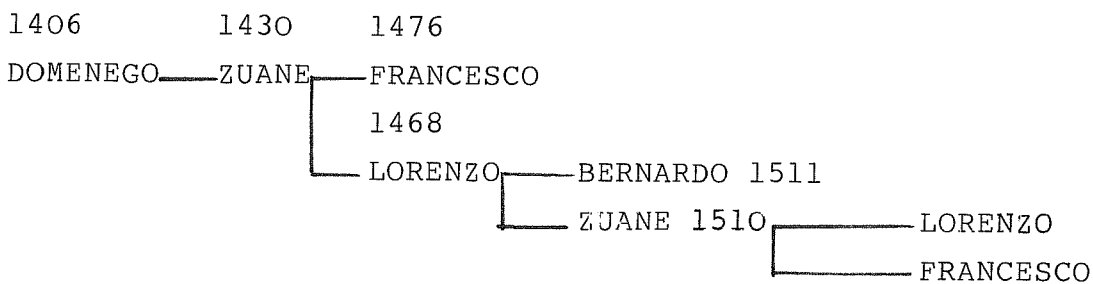
Sicuro invece che Giovanni Dolfin fu consigliere a Cipro con Nicolò Michiel, futuro procuratore all'Ospedale degli Incurabili. Cfr.

NICOLO' MICHIEL A M 314-338

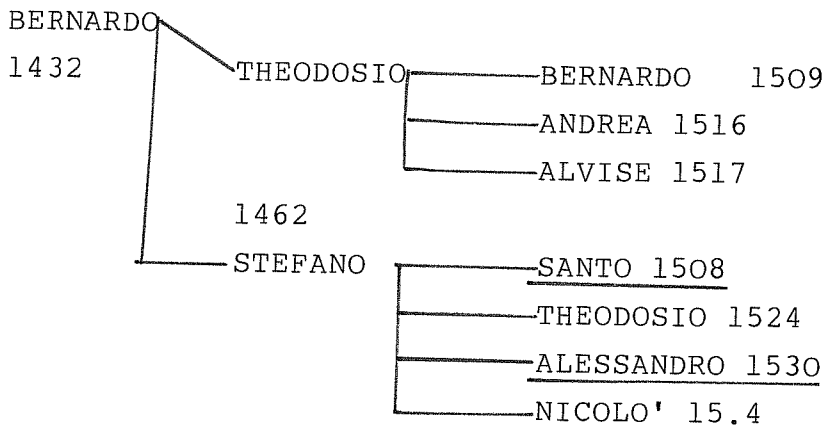
XXIV, 12: Ritroviamo Giovanni Dolfin nell'elenco della Compagnia degli Immortali, con Marco Contarini, fratello di Pietro, e con Giovanni

Corner. Ed infatti l'albero genealogico del Barbaro lo dichiara ' coetaneo ', 1510 anno inizio carriera dei due Immortali. Poche colonne prima, 29.5.1520, il Sanudo si era compiaciuto nel segnalare che Marco Contarini e Dolfin Giovanni, nonostante i loro Compagni figurassero accanto al Marchese di Mantova, loro coetaneo, non abbandonano il posto di responsabilità in Pregadi, XXVIII, 558. IL, 430: Giovanni Antonio Dandolo, ^{procuratore agli Incurabili} procuratore agli Incurabili, si lamenta in Palazzo per una sua intromissione in fatto di navigazione. LVI, LVII, LVIII: ricopre la carica di podestà a Verona.

DOLFIN



24) ALESSANDRO CONTARINI, XLIII, 472-473: 5.11.1526



E' stato il capitano che ha trasportato frumento e della nave di pellegrini in Terra Santa ed ormai sulle rotte del ritorno. Ebbero " non poca fortuna di mar et vento " ! Se la sono vista brutta anche se il capitano...spirava tanta fiducia e sembrava?...un'ancora di salvezza ! Senz'altro avrà conosciuto Pietro Contarini.

Attiro l'attenzione su Alessandro Contarini perché lo ritroveremo insieme a suo fratello Santo, in occasione dell'ingresso del cardinale Francesco Corner nella città di Brescia, LVI, 476: 20.4.1532.

Non si tratta quindi di una mezza cartuccia. Sarebbe interessante scoprire a qual titolo, (invitato certo), egli con il fratello é presente a questo ingresso.

La data di inizio carriera (1530) penso che non debba trarre in inganno, visto la bella età del suo progenitore (1462) e del suo fratello maggiore (1508). Alessandro preferiva le...scorrerie sul mare alle sedute di Palazzo !

E' colui che informa dell'arrivo a Costantinopoli di Pietro Contarini, pellegrino in Terra Santa.

Lo Zen si trova oratore in questa nuova capitale del mondo mussulmano XXXIV, 360, almeno dal 24.6.1523. Riveste l'alta grande carica di bailo il collega Andrea Prioli.

Precisamente in questo in questo ultimo riferimento sanudiano insieme informano di un loro colloquio con il Sultano: "...Itam, li dimandò di Martin Lutherio. L'Orator disse, havia fatto certe opere di certa sua opinion; ma nulla havia operato....".

Fra parentesi voglio ricordare che il collega Andrea Prioli, (inizio carriera 1482, mentre Pietro Zen, 1477), era stato eletto Savio di Terra ferma con Francesco Contarini, fratello di Pietro, XXVIII, 392. Doveva per forza conoscerlo, (ma nel novembre 1526 forse Andre Prioli aveva già finito il mandato di bailo !?!), quando giungerà a Costantinopoli dopo quella fortuna " di mar et di venti " ?

Diversamente a notare la presenza del discendente di una illustre famiglia veneziana é stato lo Zen!

Di Pietro Zen voglio riferire un episodio a lui legato, e che a Venezia ha avuto un certo scalpore, (non molto chiaro però l'episodio nel suo insieme). Un gruppo di giovani (!?) hanno preparato un elmo preziosissimo da vendersi per una...barca di soldi al Sultano. Si fa il nome di Giacomo Corner, di Pietro Morosini di battista, (é cugino di San Girolamo), ma specialmente quello di Francesco e Girolamo Zen, figlio e parente (credo sia così per Girolamo) di Pietro Zen, oratore a Costantinopoli, che naturalmente diviene la carta vincente per questi intraprendenti giovani, LV, 634, 634!! (Perché lo fanno !?)

Di Zen Francesco é obbligatorio ricordare che fin dall'inizio del secolo é iscritto alla Compagnia dei Fausti con Francesco Contarini e con Giacomo Corner, IV, 745. Un'amicizia quindi legata perfino dai capitoli che regolavano i rapporti dei componenti la Compagnia.

Di Zen Girolamo sappiamo, si parla di lui ma vale anche per Francesco, che é imparentato con Giovanni Antonio Dandolo, che sarà procuratore agli Incurabili, XXII, 315. Infatti egli scriverà una lettera a questo " suo cugino ", XXXIV, 274.

In XXXIX, 246: 27.7.1525, succede come capitano a Vicenza ad Antonio Giustiniani, fratello di fra Paolo Giustiniani e lo accusa di malfatto sul sale dalla quale facilmente si difenderà il Giustiniani, (bisogna anche dire che egli é uno Zen, ma non figlio di Piero, ma di Simeone). Ma per concludere con Pietro Zen, (ed avere così l'occasione di dimostrare che la circolazione delle novità...luterane era più veloce, estesa, di quanto non si creda...anche a Costantinopoli), ecco ancora qualche riferimento:

LV, 690 e 692: scritte il 17.2.1532: "...et uno re Zuane avisoe li principi lutherani fevano una dieta ai quali questo signor..."

lezar uno comandamento, che chi sarà col re Zuane sarà con lui in pace et in benevolentia...Lettere dil re Zuaner di zorni 23, come questi fano per meter tempo, et che luterani, zoé li principi, haveano acetà el comandamento dil Signor et voleno esser con lui...".

LVIII 96: scritta il 30.3.1533: "...et poi li disse, (Pietro Zen dal pascià), li avisi di Bologna et dil convento per dar il concilio a luterani et unir l'Italia per difension di quella...". Il Sultano temeva una crociata contro il Turco. E a Venezia il Papa aveva mandato il Giberti per convincere la Serenissima ad aderirvi, ma Venezia non aveva di certo bisogno di suggerimenti per evadere alle aspettative... pontificie. Cfr. QUINTO SOGGIORNO DEL GIBERTI A VENEZIA in MARCO CONTARINI M C 74-75 specialmenye con i riferimenti sanudiani.

LVI, 191: in lettera da Costantinopoli, (e da leggersi prima), nomina Giovanni Antonio Dandolo, procuratore agli Incurabili, con il quale, ho già detto, esiste un certo grado di parentela.

LVIII, 298: scritta il 7.5.1533: "...mi domandò poi le nove di Bologna, li dissi la resolution fata de lì zerca il concilio per li luterani...".

LVIII, 443: scritta il 4.4.1533: "...Non havete voluto dar il concilio a lutherani sì come eri obligati, io sono bono a dargelo, (parla un personaggio di difficile individuazione, ((per me)), davanti ad Alvise Gritti, figlio naturale di Andrea Gritti, doge, che fu corrispondente di Marco Contarini nel 1539)."

LVIII, 625: scritta il 23.7.1533: "...et zerca lo abocamento de Niza el Christianissimo é posto di mezo de assetar luterani con el Pontefice... Chiaro che tutte queste vicende, per ovvi motivi, non furono oggetto di conversazione nel novembre del 1526 tra Pietro Zen e Pietro Contarini. Parlarono della " non poca fortuna di mar et venti ". Il personaggio Pietro Zen, oratore al Turco... a vita, di gran levatura diplomatica, conosceva, però, Pietro Contarini e ne era conosciuto.

Diemnticava... Zen Cattarini si trovava a Brescia, anche lui, in occasione dell'ingresso del cardinal Francesco Corner, LVI, 476.

Cosa poi importantissima, Carlo Zen, altro figlio di Pietro Zen, é membro della Compagnia degli Ortolani con Pietro e Paolo Contarini ed é invitato con questi al matrimonio di Paolo Contarini con Vienna, la nipote del doge, Andrea Gritti, XXXVII, 475-476: 25.1.1525.

27) LA COMPAGNIA DEGLI ORTOLANI

Solo telefo-n-icamente voglio tracciare una specie di calendario di tutte le volte che gli Ortolani hanno meritato la menzione nei Diari del Sanudo. Solo in alcune occasioni il Diarista ci dà l'elenco dei componenti la Compagnia che raggruppa coetanei del 1493 circa.

XIX, 418: 3.2.1515. Organizzano una festa alla Giudecca in casa Trevisan.
424: 7.2.1515. Recitano una comedia alla Giudecca.

434: 15.2.1515.

" Et la sera, in ca' di sier Marin Trevisan qu. sier Marchiò, in corte, poi preparato uno loco bellissimo, fu fatto una per una Compagnia nova ditte i Ortolani, una bellissima comedia recitata da loro, cosa nova ma un poco lassiva. Eravi assae done et patricii da conto: era fatto uno bellissimo apparato; vi vene l'orator di Franza e il capitano di le fanterie, ma perché li vene lettera di Franza, si partì et non volse star a veder dita comedia. Et compita, a hore...feno cenae essi compagni a tutte done e soi mariti e li Zardinieri, adeo cenono lì da persone...costò ditte festa ducati...et nel conzier solùm, come intisi, costò et fu speso ducati...".

Marin Trevisan qu. Marchiò é il cognato di Pietro e Paolo Contarini, membri della Compagnia. Aveva sposato una loro sorella, X, 258, 577 e XX, 479. I due fratelli Contarini divengono allora a buon titolo coloro che ospitano l'intera Compagnia ed al momento sono particolarmente in vista.

XXI, 278: 10.11.1515. Diversi Ortolani, anche se non sono etichettati come tali prendono parte alla famosa ambascieria che si reca a Milano.

XXIII, 492: 18.1.1517. Gli Ortolani organizzano la festa del matrimonio di Lodovico Michiel, loro socio, con la figlia di Giustinian Marco.

XXV, 248: 10.2.1518. Organizzano la festa per le nozze dello spagnolo Bexalu con una romana.

493: 21.6.1518. Organizzano la festa per il matrimonio di Marco Antonio Venier con la figlia di Marco Zorzi. Egli é della Compagnia degli Ortolani che nel pomeriggio " su burchi menono per Canal Grando " gli invitati. E tra questi figurava anche Francesco Maria, duca olim di Urbino.

XXVI, 278: 14.12.1518. Festa a casa di Giovanni Pisani di Vittore che ha sposato la figlia del defunto Marco Gritti. Ritroviamo i Compagni Ortolani in questa casa di un loro membro, Giovanni Pisani, che é divenuto anche nipote di adozione di Pietro e Paolo Contarini, perché aveva sposato una figlia della loro sorella, sposata con Marco Gritti, XXV, 48. Paolo e Pietro Contarini sono quindi ancora particolarmente in vista, accanto a Giovanni Pisani, di cui ho già parlato in questa ricerca, (18).

XXVII, 30: 7.3.1519. Recitano là comedia di Terenzio, " fo recitata per...de loro ", SE IPSUM CRUCIANS. Signore della festa e Bernardo Giustiniani e per la circostanza si accetterà nella Compagnia Pietro Soranzo, che abbiamo già visto molto legato a Pietro ed a Marco Contarini, (7), da anni prima.

XXVIII, 248: 9.2.1520. Festa dei Compagni Ortolani a Ca' capello. Si accetta nella Compagnia Zuan Girolamo Bembo. La riunione finirà con un inizio di lotta.

XXIX, 429: 29.11.1520. Organizzano la festa per le nozze della figlia di Girolamo da Ca' Pesaro con Pietro Grimani di Francesco, loro socio. Accettano nella Compagnia Antonio Martinengo di Bernardino.

536: 9.1.1521. Antonio Martinengo offre cena, ballo e comedia di Ruzante e Menato.

543: 13.1.1521. Il principe di Bisignano, 18 anni e mezzo, é accettato nella Compagnia. Gran festa programmata per il 16, mercoledì, e sarà signore della festa Antonio Zane, fratello di Bartolomeo Zane, (di cui parlerò nelle prossime pagine, (28). Intanto accompagnano il principe in Gran Consiglio.

547: 16.1.1521. Gran festa per il principe di Bisignano in casa di Marco Antonio Venier, é presente anche Zuan Cosazza.

567: 21.1.1521. Organizzano festa per nozze di Agostino Contarini con la figlia di Alvise Corner. Si correrà il rischio di una lotta tra i seguaci del Bisignano e quelli del Cosazza. Nessun ferito...per miracolo...ma solo 20 spade sguainate!!

Il 25, quattro giorni dopo, diversi compagni, a titolo personale, accompagnano il principe, già sulla via del ritorno, al monastero di Correzuola, nel padovano.

XXXIII, 112: 31.3.1522. Marco Grimani, nipote del doge, entra nel numero dei procuratori di San Marco ed i suoi amici Ortolani pranzano con lui in Palazzo Ducale.

XXXIV, 124: 5.5.1523. Ortolani ancora a pranzo in Palazzo Ducale per le nozze di Antonio Grimani, altro nipote del doge e figlio di Vincenzo Grimani, che con Pietro Contarini figurerà tra i procuratori degli Incurabili nell'Ospedale Nuovo che funziona da poco più di un anno. Si recita una comedia di Ruzante, " cossa molto discoreta da far davanti a la Signoria ".

XXXV, 393: 4.2.1524. Gli Ortolani organizzano la festa della caccia del toro, in Piazza San Marco.

Sanudo riporta gli elenchi degli Ortolani. Vi compare il nome di Paolo Contarini, ma tra i 22 Compagni non si registra quello di Pietro.

XXXVII, 447: 17.1.1525. Si festeggia in Palazzo Ducale il prossimo matrimonio di Paolo Contarini, il fratello gemello di Pietro, con la nipote del doge, Andrea Gritti, di nome Vienna, figliastra di Sebastiao Contarini, procuratore agli Incurabili con Pietro Contarini.

456: 20.1.1525. Gli Ortolani programmano per il matrimonio di Paolo la regata con il Bucintoro da San Marco ove si celebrerà per il Canal Grande e sosta a Ca' Contarini.

470-475: 25.1.1525. Sanudo descrive con grande abbondanza diparticolari questo matrimonio che si concluderà con la cena a Palazzo Contarini a San Trovaso, sul Canal Grande.

Torna a dare l'elenco degli Ortolani, registrando sia Paolo che Pietro Contarini ed annotando che sono " zimeilli ".

LVIII, 184: 18.5.1533. Il Sanudo dà un elenco di tutte le Compagnie che furono nel passato fondate a Venezia, già sparite ed ancor fiorenti, e ricorda come la sest'ultima nata, quella degli Ortolani.

28) ANTONIO ZANE di Girolamo XXXVII, 475: 25.1.1525

TOMMASO ZANE di Girolamo

BARTOLOMEO ZANE di Girolamo LV, 113: 5.11.1531

1430

1468

BARTOLOMIO — GEROLAMO

```

graph LR
  B[BARTOLOMIO] --- G[GEROLAMO]
  G --- TH[THOMA' 1507]
  G --- BZ[BARTOLOMEO 1505]
  G --- AN[ANTONIO 1513]
  
```

(Tutti e tre questi ultimi Zane sono senza discendenza)

XXVIII, 653: metà giugno 1520. Scrivendo da Roma, Girolamo Lippomano, il padre di Andrea e di Pietro, priore della Trinità a Venezia e vescovo di Bergamo, informa che Antonio Zane é giunto nella città eterna, proveniente da Lanzano, ove si é tenuta la fiera. Pare intenzionato a fermarsi per 4 giorni a Roma.

Un passaggio che poteva certamente sfuggire all'attenzione di chiunque. Segnalato invece perché Girolamo Lippomano deve saper bene che Antonio Zane é iscritto alla Compagnia degli Ortolani insieme a suo figlio Zaccaria Lippomano.

Questi, Zaccaria Lippomano, aveva presenziato all'ingresso in Bergamo del fratello Pietro, già nominato vescovo da tre anni, ed aveva inviato a Venezia una minuziosa descrizione degli avvenimenti, XXVIII, 186-187. Sappiamo poi, sempre da lettera di Girolamo Lippomano, che scrive da Roma, XXVIII, 617: 8.5.1520, che Zaccaria Lippomano é arrivato a Roma dove ha ba-ciato il piede al Papa.

Troviamo il nome di Zaccaria Lippomano tra i Compagni Ortolani negli elenchi di costoro, XXXV, 393: 4.2.1524 e XXXVII, 475: 25.1.1525.

Una amicizia ed una frequentazione quella tra Antonio-Zaccaria che deve risalire, anche solo in forza dei legami esistenti tra gli Ortolani, fin al 1515, quando si formò questa Compagnia.

XXIX, 543: 13.1.1521. Antonio Zane é fatto signore della festa degli Ortolani, da loro programmata, " preso a loro spexe ", per il prossimo mercoledì, 16, in casa di Marco Antonio Venier, "...et fato signor di la festa sier Antonio Zane qu. sier Hironimo di Santa Maria Mater Domini ", contrada del sestiere di Santa Croce.

Egli all'interno della Compagnia deve godere di un certo ascendente, di una particolare intrapprendenza, (se non si impone per potenza economica...che ovunque trionfa).

XXIX, 567: 25.1.1521. Antonio Zane accompagna il principe di Bisignano al monastero di Correzzuola, nel padovano, dove vuole incontrare un suo amico che si é fatto frate. Fanno parte del corteggio con Antonio Zane, Francesco Gritti, Domenico Zorzi, Pietro Soranzo, (7), Marco Grimani, nipote del doge, Zuan Cosazza, tutti...Ortolani.

XXXV, 393: 4.2.1524. Figura nell'elenco degli Ortolani che hanno organizzato la caccia del toro in Piazza San Marco. Sarà una..casualità, ma, dopo aver riportato per primo Marco Grimani, che é procuratore di San Marco, per secondo Domenico Zorzi, che " era signor ", Sanudo elenca di seguito " sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Zacaria Lipomano di sier Hironimo, sier Antonio Zane qu. sier Hironimo, sier Marco Antonio Venier qu. sier Pelegrin "

Registra anche il nome di Marin Justinian di sier Sebastian el cavalier: il padre sarà illustre procuratore degli Incurabili: A M

Così pure si registra il nome di Pietro Soranzo (7).

XXXVII, 471: 25.1.1525. " E' signor per ozi fatto tra loro Compagni sier Antonio Zane qu. sier Hironimo ".

Gli Ortolani hanno organizzato i festeggiamenti per il matrimonio di Paolo Contarini, fratello di Pietro, che opta per il celibato, che sposa Vienna, la nipote del doge, Andrea Gritti, e figliastra di Sebastiano Contarini, procuratore agli Incurabili, A M 210- 222. Festa che, iniziata in San Marco, si concluderà in ca' Contarini, a San Trovaso, prospiciente sul Canal Grande.

474: 25.1.1525. Il signore della festa, in mezzo al più bel mondo della Venezia bene, spicca "...et con li Compagni Ortolani vestiti prima negro a comedo, et cussì il novizo e fradelli, poi spogliati a veste piccole di panno pur negre, excepto il Signor de la festa sier Antonio Zane: qual havia una di veludo cremesin...".

475-476: 25.1.1525. Antonio Zane figura in testa all'elenco degli Ortolani per la sua carica di " Signor di la festa ", seguito immediatamente, non poteva essere diversamente, da " sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, novizo, sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, zimelli ".

Con questa festa pare che la Compagnia degli Ortolani intenda assolvere ad ogni significato che le varie Compagnie intendevano rappresentare. I suoi soci, nel 1525, hanno la bellezza di...anni 32-33 e perciò lasciano il campo ad altre ondate di giovani. Sanudo non ricorderà più nessuna iniziativa degli Ortolani. Resteranno invece le amicizie ed i vincoli divenuti fortissimi tra i membri della Compagnia nei 10 anni di iniziative. I riferimenti sanudiani divengono di ordinaria amministrazione per i singoli componenti.

Particolarmente io rimando al numero delle conoscenze, 27.

XLIX, 322: Antonio Zane impresta allo stato 50 ducati.

LV, 646: 15.3.1532. "Fu posto per li Consieri, una aprobatone di campi 100 in la villa di Chirignago sotto Mestre aliveladi per il reverendo Sebastian Michiel, prior di San Zuane delTempio a sier Antonio Zane qu. sier Hironimo per ducati 40 l'anno. Ave 89.17.30. Fu presa ".

LVII, 375: é ' tolto ' per essere sopra le acque.

Agosto 1541: Antonio Zane figura nel numero ristretto di garanti, i quali hanno messo insieme ben 8.000 ducati di cauzione perché fra Giulio da Milano, agostiniano che aveva predicato la passata quaresima a Venezia sollevando non pochi dubbi in fatto di ortodossia, specialmente per quanto abilmente passava sotto silenzio, possa tornare in libertà vigilata, a domicilio. Si trovava infatti ' retenudo ' nelle carceri di San Giovanni in Bragora. (G. De Leva, Giulio da Milano, appendice(al movimento religioso) alla storia del movimento religioso in Italia nel secolo XVI, in Archivio veneto, VII, 1874, 235-249) e (G. Capasso, Fra Giulio da Romano, in Archivio storico lombardo, s.IV, anno XXXVI, 387-402, Milano 1909).

Ho già riportato la lettera che Pietro Contraini invia a Roma tramite il nipote Giacomo Giustiniani, (19), il 1°.5.1541: i due ex Ortolani, Zane Antonio e Pietro Contarini assumono una posizione divergente di fronte all'eresia. Più ' carafiana ' Pietro Contarini, più (?) conciliante, (schierato con il cardinal Gasparo Contarini), Antonio Zane. Ora approfitto per registrare e segnalare due comparse significative anche di Tommaso Zane, fratello di Antonio.

XLVIII, 20:2.6.1528.

" In questa matina, ai Frari minori, hessendo stà conzà benissimo la chiezia di tapezarie, fu fatto uno soler davanti il coro et uno pozo da battizar uno he-breo, fiol di Jacopo fiol di Anselmo dal Banco, nominato Simon, di anni...fradello di l'altro fo baptizato et é andato in Franza con monsignor di Bajus, et fo predicato per maistro fra...qual é stà quello che l'un l'altro li ha convertiti. Et erano stà invidati alcuni procuratori a esser compari, tamen non veneno. Fono solum sier Tomà Zane qu. sier Hironimo, sier Zuan Alvise Michiel di sier Domenego et alcuni populani non da conto. La chiesa era piena di populo; fu trovato per helemosina solum ducati...Questo hebreo é stato a Costantinopoli con zoie et zugoe, adeo si fece turco, poi é partito de lì, et ricevuto dal padre come el fiol prodego, ritornò hebreo, mò si ha reduto a la fede christiana ".

Non esistono prove per affermarlo, ma qualche autore ha avanzato l'ipotesi, (almeno questa), che l'ebreo si a stato convertito da Bartolomeo Fonzio, frate minoritano. Qualche autore lo identifica con Paolo Paradiso, (ma non so al momento documentarmi in qualche modo).

LIV, 569-570: 28.8.1531. " Copia di una lettera de fra Bartolomio Fentio

minoritano, drizzata a sier Hironimo Marzello qu. sier Francesco, data in Augusta a dì 7 avosto 1531 ".

Lettera interessantissima, che informa con precisione delle rispettive posizioni dei "...papalisti...pochissimi...lutheriani, qualli sono molti...la maggior portione...é la terza, de Zuinglio...".

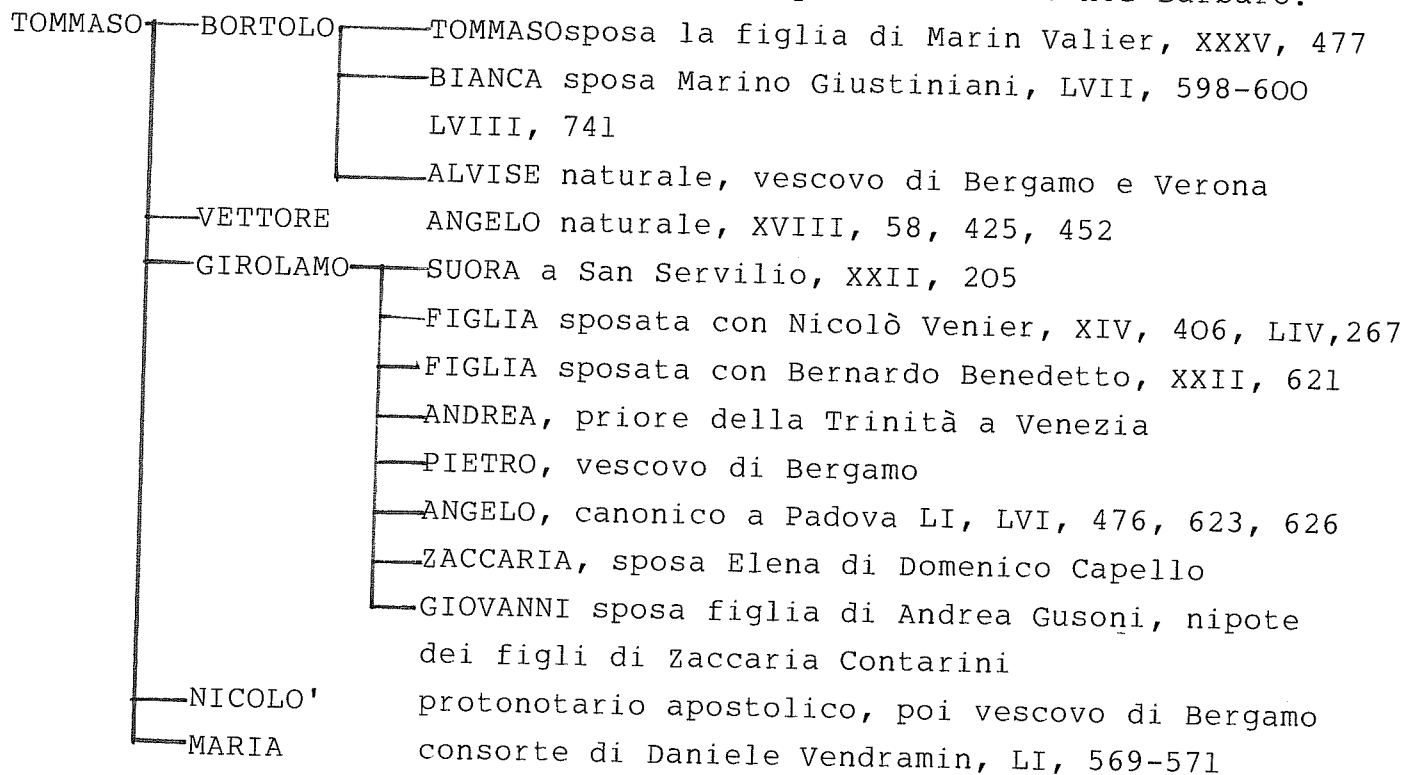
Nel commiato, " has litteras nomine meo legito ", incarica anche di salutare " magnificum Thomam Zane ".

Nonostante che io non faccia nessun riferimento alle lettere che dalla Germania il frate minorita invia a Venezia, (pensavo forse di inserirle in un excursus ' Cosa si sapeva a Venezia su Lutero ? '), rimando alla mia ricerca L'HERESIE ET LI LORO AUTTORI H A l - 9, ricerca che si interessa unicamente di Bartolomeo Fonzio.

Per Bartolomeo Zane rimando alla ricerca a lui dedicata, come procuratore degli Incurabili, BARTOLOMEO ZANE A M 230 - 237.

29) ZACCARIA LIPPOMANO di Girolamo, XXXVII, 475: 25.1.1525.

Do l'albero genealogico da me costruito, perché assente nel Barbaro.



Darò una più critica spiegazione di questi risultati in una ricerca che ----- mi auguro di poter dedicare a questa famiglia che tanto interessa le vicende di San Girolamo Miani.

Per ora attenermi solo alle vicende di Zaccaria Lippomano che in un modo o nell'altro lo portano a conoscere e frequentare Pietro Contarini. XVIII, 279, 288, 335, 338, 401: 15.12.1513. Zaccaria Lippomano si trova alla difesa di Padova insieme a Paolo Contarini, il fratello gemello di Pietro, che é giunto a Venezia solamente il 1°.7.1513, dopo la prigionia di 4 anni in Francia.

Il Lippomano e Paolo Contarini si ritroveranno insieme particolarmente

alla difesa della Porta Sguaraguaiti, XVII, 401.

Poco prima di loro erano giunti Francesco Corner ed il cugino Girolamo Miani, segnalati uno dopo l'altro negli elenchi del sanudo, XVII, 161, 257.

XXVIII, 186-189: da Bergamo ove ha assistito all'ingresso del fratello Pietro nella sua diocesi, invia a Venezia una minuziosa descrizione dei festeggiamenti.

617: 8.5.1520. Da Roma Girolamo Lippomano, suo padre, scrive a Venezia, informando dell'arrivo a Roma di zaccaria che fu già ammesso al bacio del piede del Papa. Tra i Lippomano e papa Leone X dei Medici esiste un legame di particolare obbligo, che spiega il successo ecclesiastico di tanti Lippomano.

653: metà giugno 1520. Girolamo Lippomano informa che é giunto a Roma e vi si fermerà per 4 giorni, proveniente dalla fiera di Lanzano Antonio Zane di Girolamo, che é membro della Compagnia degli Ortolani con Zaccaria Lippomano e con Paolo Contarini e Pietro.

XXXV, 393: 4.2.1524. Per la prima volta, in occasione della caccia del toro in Piazza San Marco, Sanudo riporta l'elenco degli Ortolani ed é possibile vedervi l'appartenenza di Zaccaria Lippomano e di Paolo Contarini, e di Antonio Zane. Non ancora quella di Pietro Contarini.

XXXVII, 475-476: 25.1.1525. In occasione del matrimonio di Paolo Contarini con festeggiamenti organizzati dagli Ortolani, il Sanudo riporta ancora l'elenco dei membri della Compagnia.

Oltre ai soliti questa volta troviamo registrato come componente la Compagnia anche Pietro Contarini, fratello gemello del 'novizo'.

LIV, 532: 12.8.1531. " Intesi, il Legato episcopo di Puola aver comprato la casa di Murano di sier Zacaria Lipomano, et li dà 1000 ducati d'oro, et questo un tempo di la vita soa, et poi la morte ritorni in esso sier zacaria né possi afitarla né imprestarla, ma solum habitar lui ".

LV, 99: 2.11.1531. " Per questa morte (del Legato) la compra di la casa di Muran di sier Zaccaria Lippomano per ducati 1000, in vita soa, é finita, in la quale ha speso in far la scala et altro ducati 200 e più; hora la ritorna al Lipomano ".

Questi due ultimi riferimenti interessano perché, a due giorni di distanza anche Pietro Contraini con altri procuratori degli Ospedali degli Incurabili, della Pieta e del Bersaglio saranno chiamati a riscuotere la eredità che questo Legato ad essi ha lasciato.

Ed infine per cogliere il senso del rapporto esistente tra i Contarini discendenti da Zaccaria il cavaliere ed i Lippomano:

LVIII, 158: 11.5.1533. " Domenega. La matina, se intese eri esser fato uno per di noze: la fia di sier Andrea Gusoni procurator in sier Zuan Lipomano fo camerlengo a Bergamo, qu. sier Hironimo dal Banco con dota

15 milia videlic-et heri li dete ducati 10 milia d'oro, ducati fin do
anni, ducati 1000 di cose, ducati 3000 di Monti, videlicet 1000 di
Monte Vechio, 1000 di...".

187: 19.5.1533. " Da poi disnar, fu fato il parentà di la fia di
sier Andrea Gusoni procurator, con dota 15 milia, in sier Zuan lipomano
qu. sier Hironimo...".

Sappiamo già che Andrea Gusoni era cognato dei Contarini discendenti di
Zaccaria, X, 577. Possiamo anche affermare che questa sua figlia é Al
ba, come si chiamava la nonna, Alba Donà di Antonio che aveva sposato
Zaccaria Contarini, madre di paolo, Pietro, Francesco, Filippo e Marco
----- e di 5 figlie. Così appare chiamarsi in XLIX, 366.

Giovanni Lippomano ha sposato così una nipote dei Contarini.

A questo punto possiamo anche capire meglio il passo della lettera del
Carafa, in data 9.10.1532: " ...ma non voglio che lo mettiat in conto,
a qualchun di questi Magnifici Gentilhomini, che di ciò vi pregaranno.
Et se ben fossero li nostri Contarini, no' si pol dir che di voi non sia-
no benemeriti; questo dico perché Ms. Pietro mi disse volerne scriver
lui et Ms. Marco et, se così é, bisogna che....".

Questa lettera giustamente é da Pio Paschini non più ritenuta indirizza-
ta al Giberti, in base a critica interna, ma a Pietro Lippomano, vescovo
di Bergamo, non ancora nell'ottobre del 1532, imparentato con i Contari-
ni, ma di certo, per più ragioni, già molto legata a questa famiglia.

30) GIAMMATTEO GIBERTI

Cfr. MARCO CONTARINI in M.C. 66 - 76

31) BONAVENTURA CENTI

Cfr. BONAVENTURA CENTI 135 - 143

Ricerca che in parte dovrà essere rivista, specialmente per la sua pre-
senza all'ospedale degli Incurabili.

*1537, 19 di carta
Pu Bruno Contarini cfr. Att 947 n.3. molto bello!*

POTREBBE ESSERE L'ANONIMO ?

Riporto ora la descrizione che dell'autore della Vita del clarissimo signor Girolamo Miani che ci è stata fatta da P. Pellegrini e da P. Netto. Essi la ricavano unicamente da questo scritto suo.

Mi auguro che corrisponda alla imagine che ne proviene anche dalla lettura della serie di documenti da me ritrascritti, (con tanta fatica).

PELLEGRINI, E' POSSIBILE DARE UN NOME ALL'ANONIMO AUTORE DELLA VITA DI SAN GIROLAMO MIANI ?, SOMASCHA, I, 3, 1976, 132-133:

Se non è possibile dare un nome a questo amico del Miani, vediamo almeno di scoprirne qualche lineamento, sulla scorta di quanto egli stesso lasciò scritto.

Era Veneziano, di famiglia patrizia. Venezia gli è sempre davanti agli occhi: egli, Veneziano, scrive di un Veneziano, col proposito di tornare utile ai suoi concittadini. Di Venezia sente il bisogno di esaltare la libertà, lo splendore, la potenza, la fedeltà a Cristo suo signore. Al tempo in cui scriveva era libero da impegni di carattere familiare.

Dimostra di possedere una certa cultura letteraria ed anche ecclesiastica. Sono interessanti sotto questo aspetto le idee che egli esprime nel prologo sulla funzione delle lettere, valutazione della letteratura del suo tempo, impegno morale dello scrittore.

Vive una vita cristiana impegnata. Le sue amicizie sono nell'ambito dei signori Veneziani dedicati ad attività caritative. Appartenne con quasi certezza all'oratorio del divino amore e assai probabilmente in questo ambiente egli strinse amicizia con il Miani.

E' questa amicizia così profonda, tutta spirituale, della quale egli non si riconosce degno, che lo muove a scrivere e che imprime a tutta la Vita un tono particolare. Con il Miani, che lo chiamava fratello, egli ha avuto lunga consuetudine di vita; lo ha seguito nella sua ascesi spirituale e nello slancio della sua carità; ha ricevuto le sue confidenze, ha partecipato alle sue preoccupazioni, fino ad essere invitato a condividere lo stesso genere di vita.

A questo punto non so resistere alla tentazione di mettere avanti un nome, che potrebbe forse far uscire il nostro autore dall'anonimato.

Non potrebbe essere Pietro Contarini, Veneziano, patrizio, libero, socio del divino amore, sovrintendente all'ospedale degli incurabili, fra quelli che nel 1531 vi invitarono il Miani, che nel 1536 fece gli esercizi con sant'Ignazio a Venezia; « persona dotata di bontà et virtù, di bone lettere sacre, di religione »?

« Senatore di religiosi costumi, la cui somma pietà merita di essere scolpita con caratteri indelebili sui fogli dell'eternità mentre l'anno 1531 ad imitazione del b. Girolamo Miani non si sdegnò d'impiegarsi alla cura de gli infermi nell'ospitale degli Incurabili ».

Pietro Contarini, che il Giberti designò e nominò per suo successore, « uomo secondo il cuor di Dio, al quale rassegnò le sue pecorelle. Un patrizio veneziano nobile di sangue, più nobile di costumi, padre de' poveri, la cui vita negli ospitali, le cui faccende per li poveri e per tutte le opere pie, la cui conversazione a tutti è probatissima et spettatissima » (Per queste citazioni cfr. S. TRAMONTIN, *Lo spirito, le attività, gli sviluppi dell'oratorio del divino amore nella Venezia del cinquecento*, in *Studi Veneziani*, XIV (1972), p. 129).

NETTO, storia di Girolamo Miani vagabondo di Dio, 1985, pag.101-106.

PERSONALITÀ DELLO SCRITTORE

1. *Carattere, esperienze di vita, sentimenti*

Uomo riflessivo, lento e ponderato, molto cauto nel prendere decisioni che alterino il corso della sua vita. Ama la natura, l'arte, la società in generale. È particolarmente fanatico per la sua città natale, quella Serenissima Repubblica che egli esalta come modello insuperabile di convivenza civica, perfetto sistema politico, eccellente organizzazione sociale.

Vanta la sua appartenenza alla religione cattolica, il suo cristianesimo, con la sua tradizione e la sua dottrina morale. Non esita a inveire contro chiunque tenti di scardinare l'ordine costituito, siano essi politici, militari, umanisti, eretici.

Verso Miani nutre una stima così straordinaria da far pensare ad una mitizzazione post mortem, se non potessimo accertare la veridicità delle sue informazioni per altre fonti. Lo esalta tanto da dimenticare completamente personaggi di primissimo piano quali Gaetano Thiene, Ignazio di Loyola, mentre si limita a menzionare G. Pietro Carafa una sola volta.

Ammira la personalità di Girolamo, tiene in altissima considerazione la sua vita virtuosa; ed è stupito, imbarazzato davanti alla sua creatività operativa. Tuttavia prova grande ritrosia a far proprie le posizioni avanzate dall'amico, e una ripugnanza invincibile a scendere in campo per dargli una mano in mezzo ai poveri e ai derelitti.

Gode intensamente e, senza apparente gelosia, si compiace che il suo amico sia conteso tra i personaggi più in vista del tempo, dentro e fuori lo Stato veneziano.

2. Famiglia e classe sociale

Si dichiara nato da genitori cristiani (quando cristiano era ancora equivalente e sinonimo di cattolico). Il suo ceto sociale emerge qua e là, in commenti o allusioni che, a volte, sfuggono alla sua stessa consapevolezza.

L'erudizione ampia che dimostra lo dichiara appartenente ad una famiglia benestante, con possibilità economiche notevoli, per consentire la frequenza ad un lungo curriculum di studi superiori che, per lo più, si poteva avere alle scuole universitarie di Padova.

Il suo fanatismo per il sistema politico veneziano completamente in mano al patriziato — il giudizio di superficialità dato alla gente comune (la chiama « volgo sciocco » in I, 4) una mal celata compiacenza nell'identificarsi all'aristocrazia — i suoi molti rapporti con personalità importanti nel Ducato e fuori — sono tutti elementi che portano a dichiararlo appartenente alla classe nobiliare.

3. Cultura e professione

Risultano sufficientemente da quanto egli scrive nel prologo della « vita », qui di seguito riportato:

« Innumerevoli sono i benefici elargiti dal nostro Signore Iddio all'umanità. Oltre a essere necessari, essi sono rilevanti per il loro decoro, numero, grandiosità ed eminenza, ma soltanto coloro che guardano con l'occhio della mente purificato dalla fede li possono riconoscere come doni di Dio. Immergendo lo sguardo di fede nell'abisso della bontà infinita, contemplando l'immenso Iddio non solo come onnipotente creatore e donatore di ogni cosa, ma anche come dolcissimo e umanissimo padre. Dico padre, perché avendo tanto amato l'uomo da scordarsi quasi della sua eccellenza, come fuori di sé per eterno amore, con infiniti segni di ineffabile dilezione ha fatto capire di avere disposto ogni cosa a beneficio dell'uomo, sua nobilissima creatura, se così la si deve chiamare, o non sia meglio dire amatissimo figlio.

Lasciando da parte questa realtà d'inaudita clemenza, che riempie chiunque vi riflette non solo di meraviglia ma anche di timore e commozione, mi soffermo a considerare uno solo dei doni di sua divina maestà.

È uno dei più piccoli, ma è tale che senza di esso si estinguerebbe la storia dell'umanità, non vi sarebbero più scoperte di cose nuove, e verrebbero impediti le relazioni umane. Voglio riferirmi all'invenzione della scrittura la quale rende le cose quasi immortali: per essa le lontane si fanno vicine, le nascoste nel profondo dell'animo diventano aperte e chiare. Conserva il ricordo del passato, ci ammaestra sul presente, e ci prepara al futuro.

La scrittura è veramente utile a tutto, tanto che ne possiamo ottenere molteplici vantaggi, ma tra tutti non è certo il minore quello della storia la quale, raccontando la vita degli uomini passati, modifica il nostro operare o lo rende più accorto e saggio.

Questo meraviglioso e immortale dono fu concesso dal benignissimo Iddio a Mosè, e ai santi profeti, per utilità e bellezza dell'uomo. Oggi, invece, a causa dell'ostinata cecità di alcuni corrotti dalla propria pazzia o milizia, in gran parte è stato degradato e, disgraziatamente, rivolto a fare del male al mondo: da potentissimo strumento di vita lo hanno trasformato in pericolosissimo strumento di morte. Sicché, servendosi della scrittura, buonissima in se stessa, c'è chi racconta disoneste e nefande storie amorose — chi inganna la gente con narrazioni stolte e inventate — chi, spinto da animo più bestiale che umano, insegna le tecniche della guerra, presentando in luce favorevole un atto crudelissimo — chi tenta di convincere i lettori che, a certe condizioni, uccidere è legittimo e senza colpa. Altri autori, ingannati dal demonio, tentano a loro volta di ingannare gli altri, diffondendo il culto di false divinità, anzi di veri demoni, e spargendo tra la gente opinioni contrarie non solo alla divinità, ma anche alla stessa natura umana. In tal modo, ai nostri giorni, con crudelissime guerre si versa sangue umano — per voglia di sensualità effeminata si tradisce la fedeltà — per avarizia si distrugge la reciproca carità. E mentre il mondo dovrebbe essere dimora di comprensione, temperanza e modestia, si è cambiato in orrenda gabbia di bestie crudeli e spietate ».

Riflessioni e affermazioni di questo genere fanno pensare ad uno studioso, un letterato, un maestro di umanistica o di lingue, con un corredo notevole di cultura biblica e teologica. Analizzando il prologo per sommi capi e tenendo presenti altre allusioni sparse qua e là nella « vita » si arriva alle seguenti conclusioni:

1. L'anonimo possiede un'inclinazione naturale ed un'alta considerazione per la letteratura in genere, e per la composizione, ciò che fa legittimamente sospettare abbia scritto altre opere, oltre la « vita ».

2. Presenta un'originale analisi antropologica del linguaggio, scritto e orale, delineando accuratamente vantaggi e abusi, dovuti a cattivo uso della libertà umana.

3. Dimostra una buona iniziazione nel campo biblico — pur avendo poche citazioni esplicite, emerge assai più un effettivo assorbimento di mentalità biblica.

4. Spazia liberamente sui dogmi essenziali della fede cattolica. È lui a dare espressione teologica tecnica all'insegnamento impartito da Miani, insegnamento che includeva le meraviglie della divina Paternità, il mistero dell'inabitazione trinitaria, la certezza dell'onnipotenza divina col conseguente pieno dominio su tutte le vicende umane, la fiducia in un futuro migliore visto attraverso l'ottica della speranza cristiana, che costruisce il mondo presente in funzione della gloria eterna del « dopo » ultraterreno.

5. È molto addentro alla letteratura umanistica di cui svela i settori più sospetti e moralmente inquinati. Cita narrazioni mitologiche rispolverate dal mondo greco romano — pubblicazioni di storie oscene e pornografiche — libri d'introduzione alle tecniche di guerra, con tentativi di convincere i lettori sulla sua legittimità. Il suo giudizio è nettamente negativo.

6. Sa cogliere, al di là della normale pratica di vita cristiana — morale e sacramentale — gli aspetti più profondi e avanzati della spiritualità. Lo stile di vita e la dottrina esposta da Girolamo sono per lui come un libro aperto che introduce ai segreti dello spirito. Certe affermazioni, con la precisa terminologia ricorrente, lo dicono appartenente, o almeno simpatizzante, per il movimento veneziano del Divino Amore.

CONCLUSIONE

L'anonimo veneziano entra nella sfera d'influenza del Miani non prima del 1524. Da questo anno in poi intensifica la sua conoscenza, che nel 1528 diventa stima e ammirazione, e nel 1531 è amicizia profonda, somma venerazione.

Rispetto a lui è alquanto (o molto) più giovane, tanto che Girolamo non esita a sottoporlo a un vero e proprio apprendistato, quasi un'iniziazione cristiana intensiva mediante la sua testimonianza personale e i suoi colloqui, poi con la proposta di una associazione operativa, in cui ideali e azione avessero trovato piena unità. L'invito lascia l'anonimo piuttosto incerto e disorientato, non ritenendosi idoneo o « degno » di star a fianco di un tale protagonista, senza tuttavia raffreddare l'intensa amicizia.

I contatti più stretti e frequenti risalgono agli anni 1528-1532, poi agli otto-dieci mesi tra il 1534 e il 1535, con comunicazioni di notizie e partecipazione di esperienze che gli consentono di produrre quella che è rimasta dopo 450 anni la più semplice, immediata, e saporosa « vita » di Girolamo Miani, vagabondo di Dio.